

RASSEGNA STAMPA

18 MAGGIO 2009

Confindustria Catania

L'attacco alla Fiom L'assalto di Torino Marcegaglia: evitare il conflitto sociale

La solidarietà a Rinaldini: no alla violenza

Le reazioni

Calderoli: vedo germogli di neobrigatismo. Cicchitto: chi semina vento raccoglie tempesta

MILANO — Il giorno della solidarietà e della condanna alla violenza. A 24 ore dall'aggressione al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini durante la manifestazione dei lavoratori Fiat di Torino, che tra l'altro ha visto anche la presenza, insieme ad alcuni esponenti del Pd, dell'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, sindacati e mondo politico si uniscono. Lo stesso Rinaldini puntualizza: «L'aggressione di ieri è stata solo un'azione teppistica, ma altra cosa è il disagio sociale. E se si annunceranno chiusure di stabilimenti si rischia una tensione sociale a livelli molto elevati».

Puntualizza anche lo Slai Cobas, additato come responsabile dei tafferugli, che respinge ogni accusa: «È stata falsificata la realtà, Rinaldini è scivolato. Non c'è stata nessuna aggressione», ha commentato ieri Francesco Rizzo dell'esecutivo nazionale.

Tutti gli altri sindacati, invece, solidarizzano con la Fiom. Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani attacca «un certo modo di fare estremismo» e lancia l'allarme sul conflitto sociale che «si può aggravare, soprattutto se non si fa nulla». Un'idea, questa, condivisa da Raffaele Bonanni, della Cisl, che taglia corto sulla matrice dell'aggressione: «Non è stata una contestazione politica, ma un'azione squadristica». Solidarietà anche dal segretario generale dell'Uil, Renata Polverini: «Bisogna tenere i lavoratori uniti ed evitare che la crisi surriscaldi il clima sociale». Per il presidente del-

la Confindustria, Emma Marcegaglia, quello di sabato davanti ai cancelli della Fiat è stato «un episodio grave di intolleranza, che ci riporta indietro negli anni, a stagioni che speravamo dimenticate». E ieri sera, davanti alle telecamere del Tg1, ha lanciato «un appello» per «evitare che si inneschi il conflitto sociale. Bisogna isolare le frange violente e lavorare tutti» per evitare che si inneschi il conflitto, anche «aumentando la durata della cassa integrazione».

Sul versante politico, unica voce fuori dal coro, è il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, che accusa la Fiom di aver «portato avanti una linea estremista. E chi semina vento raccoglie tempesta». Poi lancia un avvertimento alla Cgil: «Ritrovi l'unità con Cisl, Uil e Ugl, a partire dalle nuove regole di contrattazione, o sarà costretta a inseguire i Cobas con effetti disastrosi». Di diverso tono il commento del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, secondo il quale l'aggressione a Rinaldini fa parte di «comportamenti violenti di un ben noto, piccolissimo gruppo sindacale in Fiat». Mentre Altero Matteoli sottolinea che «la spaccatura sindacale rischia di fare vincere gli estremismi». Secondo Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione e coordinatore delle segreterie della Lega Nord, l'episodio di Torino è «un brutto segnale che fa temere pericolosi rigurgiti o peggio ancora il nascere di germogli di neobrigatismi, che fino a ieri sembravano emarginati, schiacciati o spersi».

L'opposizione si stringe attorno al sindacato. Il segretario del Pd Dario Franceschini ha telefonato a Epifani per esprimere solidarietà e attacca il governo: «L'unico modo per prevenire le tensioni sociali è intervenire con misure concrete e efficaci». Duro il giudizio di Massimo D'Alema, che bolla come «un atto di teppismo» l'episodio di Torino, ma sollecita il governo ad aprire il dossier Fiat, come hanno fatto Barack Obama negli Usa e Angela Merkel in Germania.

Gabriele Dossena



Marcegaglia prepara il suo primo bilancio

Obiettivo: le strategie per il «dopo-crisi»

Il bilancio di un anno tutt'altro che facile al timone di **Confindustria**, ma ancora di più il disegno di una strategia per il futuro dopo la crisi: questo sarà il compito di Emma **Marcegaglia**, giovedì prossimo 21 maggio, davanti all'assemblea pubblica degli industriali convocata all'Auditorium di Renzo Piano, preceduta, il giorno prima, dall'assemblea privata, davanti ai vertici delle associazioni **confindustriali**.

Giovedì, invece, ad ascoltare il leader di **Confindustria** ci saranno i politici, del governo, con il premier Silvio Berlusconi, della maggioranza e dell'opposizione, oltre a esponenti di spicco della finanza e dell'economia. Dal governo, gli industriali hanno già ottenuto molto: il «pacchetto» di incentivi fiscali di sostegno al consumo, non solo sull'auto ma per tutti i settori industriali in crisi, l'am-



to: ma il leader di **Confindustria** non mancherà di inviare un messaggio anche al sindacato, anch'esso rappresentato ai massimi livelli, con Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Un invito alla responsabilità nelle relazioni industriali, da cui tanto dipende la competitività del sistema-Paese. Un appello dispiaciuto alla Cgil per ripensare il suo «no» alla riforma del modello contrattuale. E, in ogni caso, un appello alla responsabilità: la stessa che **Confindustria** si è assunta nel firmare l'intesa e che ora auspica che il sindacato di corso Italia ritrovi nei singoli negoziati sui rinnovi contrattuali la cui stagione sta per iniziare.

Infine, le riforme: gli industriali danno atto ai governi d'Europa e del mondo di essere intervenuti con tempestività nei confronti della crisi. Ora, però, è necessario di più, per trovarsi pronti quando la ripresa economica si riaffercherà: già l'economia americana «non è più in caduta libera», ha detto il direttore del Bilancio della Casa Bianca, Peter Orszag alla *Cnn*.

Occorre, quindi, avviare subito un piano di riforme strutturali senza le quali l'Italia corre il rischio di ritrovarsi di nuovo il fanalino di coda dell'Europa, a cominciare dalle liberalizzazioni nell'energia come nei trasporti. E questo senza perdere di vista la direzione del cambiamento della crescita che, in un panorama post-recessione, sarà assicurata non solo dagli investimenti nella *green economy*, ma anche guardando all'opportunità di sviluppo di nuovi mercati internazionali, a cominciare dall'Africa e dai Paesi del Mediterraneo.

STATI UNITI Per il direttore del Bilancio della Casa Bianca il sistema americano non è più in caduta libera

plimento del plafond destinato a finanziare gli ammortizzatori sociali e il fondo di garanzia a sostegno della liquidità necessaria alle imprese. Un capitolo, quest'ultimo, ancora aperto: l'allarme «credit crunch», già più volte lanciato in questi mesi, risuonerà nuovamente nell'intervento del leader di viale dell'Astronomia.

Per Emma **Marcegaglia** le imprese devono tornare a produrre, le banche a concedere credi-



I salari netti italiani a fondo classifica

di STEFANIA TAMBURELLO

Dossier Ocse sugli stipendi. L'Italia è al ventitreesimo posto sui trenta Paesi che fanno parte dell'organizzazione. Buste paga più pesanti non solo in Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Francia, ma anche in Grecia e in Spagna. La classifica riguarda i salari netti ed è calcolata in dollari e a parità di potere d'acquisto: 21.374 dollari netti l'anno, il 17 per cento in meno della media calcolata sull'insieme dei Paesi Ocse che è di 25.739 dollari.

A PAGINA 6, commento di N. Saldutti A PAGINA 8

In Italia salari netti più bassi che in Spagna

Busta paga di 21.374 dollari (15.800 euro), il 17% in meno della media

ROMA — L'Italia è al 23° posto su 30. E' nella zona più bassa della classifica dei Paesi dell'Ocse per i salari percepiti dai lavoratori. Dietro di noi ci sono solo Portogallo, Repubblica ceca, Turchia, Polonia, Repubblica slovacca, Ungheria e Messico a chiudere la lista. Tutti gli altri sono davanti. Al primo posto c'è la Corea seguita dal Regno unito.

La classifica, è bene dirlo subito, riguarda i salari netti annuali e prende in considerazione un lavoratore tipo, single o comunque senza carichi di famiglia. La busta paga è calcolata in dollari a parità di potere d'acquisto. Per l'Italia è di 21.374 dollari netti l'anno, circa 15 mila e 800 euro, poco più di 1.100 euro al mese, considerando la tredicesima. È il 17% in meno della media Ocse che è pari a 25.739 dollari (19 mila euro). Non va meglio, anzi, il raf-

fronto con l'Europa, sia con la Ue a 15 (27.793 dollari cioè circa 20.561 euro) sia con quella a 19 (24.552 dollari quasi 18.200 euro).

Insomma, facendo un po' di conti, si può dire che un italiano in un anno guadagna mediamente il 44% in meno di un inglese, il 32% in meno di un irlandese, il 28% in meno di un tedesco, il 18% in meno di un francese.

Se si prende in considerazione il salario lordo, sempre

del lavoratore single tipo, che per l'Italia è di 30.245 euro (22 mila 376 euro), la classifica non cambia troppo se non rispetto alla Spagna o alla Nuova Zelanda.

Ma se si scorre la graduatoria sulla pesantezza del fisco, elaborata dall'Ocse nel suo rapporto sulla tassazione dei salari, la differenza salta agli occhi. Perché l'Italia, dagli ultimi posti della graduatoria sull'ammontare della busta paga intasata, balza quasi in vetta per la quantità di oneri tributari e contributivi. Si aggancia infatti il 6° posto, sempre sui 30 Paesi dell'Ocse.

Anche in questo caso non si tratta di un «piazzamento» lusinghiero. Visto che gli economisti dell'organismo di Parigi hanno preso in considerazione il cuneo fiscale, che calcola la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto effettivamente finisce in tasca al lavoratore. E su questa base hanno concluso che il peso della tassazione e dei contributi sul guadagno annuale medio dell'italiano single, o comunque senza carichi di famiglia, è del 46,5%. Gli oneri più pesanti, in questa graduatoria, li registra il Belgio con una percentuale del 56% seguito da Ungheria, Germania, Francia e Austria.

La posizione dell'Italia migliora ma solo lievemente, scende infatti dal 6° all'11°

posto, se si prende in esame il lavoratore, sempre con un salario medio ma sposato e con due figli a carico. In questo caso il cuneo è al 36% e i primi posti vengono aggiudicati all'Ungheria, seguita dalla Grecia.

Secondo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, il livello dei salari italiani, mediamente più bassi degli altri, è legato «alla vecchia contrattazione collettiva centralizzata e agli alti livelli di pressione fiscale», fattori che il governo «sta cambiando». E sul cuneo fiscale il ministro ricorda che l'esecutivo «ha introdotto l'agevolazione della tassazione secca al 10%» sulla parte di salario legata alla produttività. Dal sindacato la critica arriva dal segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini per la quale «i dati non sorprendono e dimostrano come servano il sostegno ai redditi ed una vera e propria riforma fiscale che sposti l'attenzione dal singolo alla famiglia». Per il responsabile del lavoro del Pd Cesare Damiano è «necessario un intervento del governo, con risorse fresche e aggiuntive per potenziare il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni». Mentre per il segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero, quelli dell'Ocse «sono dati scioccanti»

Stefania Tamburello

Le reazioni

Sacconi: effetto della vecchia contrattazione
Damiano: aumentare il potere d'acquisto



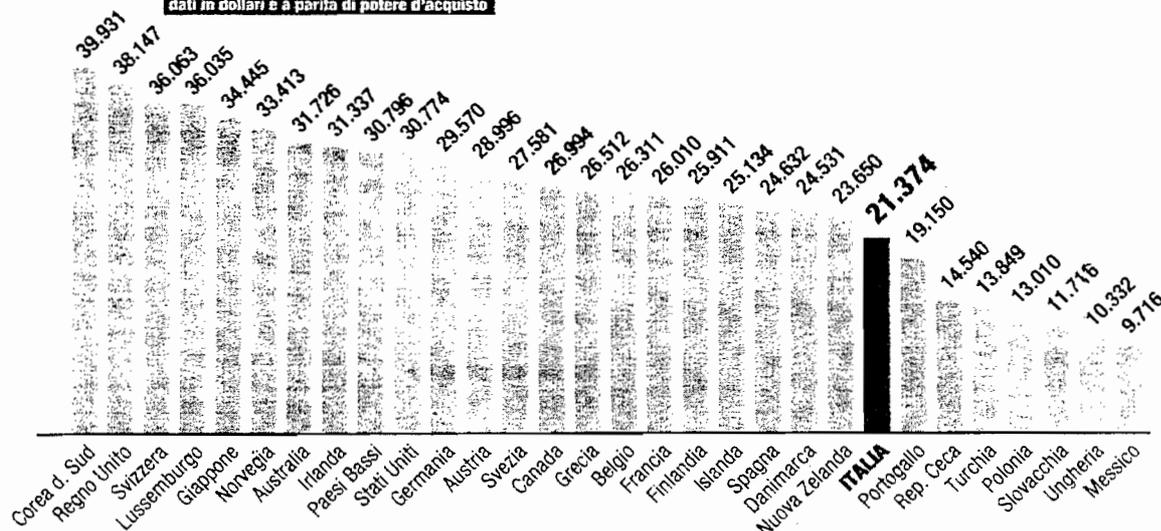
I Paesi Ocse Al ventitreesimo posto dopo Grecia e Islanda

La classifica

Gli stipendi

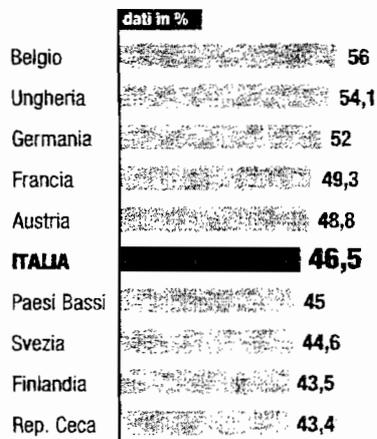
Salario medio netto annuo di un lavoratore single senza figli nel 2008 nei Paesi Ocse

dati in dollari e a parità di potere d'acquisto



Il cuneo fiscale

La differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e la retribuzione netta che finisce in tasca al lavoratore medio nel 2008



Sacconi: ora retribuzioni collegate agli utili

ROBERTO MANIA A PAGINA 3



Il ministro Maurizio Sacconi: puntare al modello decentrato

“È ora di legare le retribuzioni agli utili aziendali”

Azionariato

Via libera a forme di azionariato dei dipendenti, purché siano le parti sociali a decidere e a scegliere azienda per azienda



GOVERNO
Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

ROBERTO MANIA

ROMA — Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, guarda le ultime tabelle dell'Ocse sui salari reali nei paesi più sviluppati e non scorge nulla di nuovo. «Sono sempre gli stessi dati», osserva. «Non a caso è stata fatta la riforma del modello contrattuale».

La colpa dei bassi salari italiani è del sistema contrattuale introdotto nel '93?

«Negli anni Novanta l'Italia ha scelto una strada sbagliata per aderire ai parametri europei: quella della cosiddetta moderazione salariale. Così un modello contrattuale fortemente centralizzato ha dato luogo a bassi salari e bassa produttività».

Ma la produttività è bassa anche perché in Italia ci sono tantissime piccole aziende e poche grandi?

«Non è assolutamente così. Le piccole imprese sono quelle che alzano la produttività. D'altra parte la produttività reale è più alta di quella che viene registrata ufficialmente. E questo vale anche per i salari delle imprese più piccole».

Sì, ma solo perché una parte della retribuzione viene data in nero.

«Diciamo che c'è stata una componente salariale sommersa. Il punto è che quel modello contrattuale ha scontentato tutti: alta pressione fiscale, bassi salari, bassa produttività e alto costo del lavoro per unità di prodotto. Ecco perché è sacrosanta, nonostante sia piuttosto tardiva, la riforma concordata dalle parti sociali, sostenuta dalla detassazione del salario variabile. E' bene ricordarsi che sono le stesse cose proposte nel '97 dalla "Commissione Giugni". Ma ora bisogna passare a un nuovo modello decentrato e molto più "caldo", fatto di condivisione. Estendere, in sostanza, quella cultura partecipativa che c'è già in molte piccole imprese».

Qual è il vantaggio per i lavoratori in un fase di crisi? Perdere il lavoro o andare in cassa integrazione perché l'impresa va male?

«Noi pensiamo che la partecipazione al rischio di impresa non possa avere solo un profilo negativo, come è stata finora. Si devono trovare forme di partecipazione che consentano ai lavoratori di riflettere nel proprio salario la parte positiva del rischio dell'impresa. E devono essere parti importanti del retribuzione».

Pensate a forme di azionariato dei dipendenti?

«Anche. Ma devono essere le parti sociali a decidere e a scegliere azienda per azienda».

Perché non presenta una legge a sostegno della partecipazione?

«L'ho già fatto nella scorsa legislatura sulla base delle indicazioni di Marco Biagi. In questa legislatura il senatore Maurizio Castro, d'accordo con il governo, ha presentato il medesimo testo che integrato con la proposta del senatore Treu può presto portare a una legge condivisa. Ciò è anche un merito dei sindacati che hanno accettato di condividere la gestione di questo tempo di crisi».



» | **Paolazzi (Confindustria)**

«Pesano fisco e bassa produttività»

ROMA — «Non si possono analizzare i salari isolandoli dal contesto»: Luca Paolazzi (foto), capo economista della **Confindustria** è perplesso. La graduatoria diffusa dall'Ocse non lo convince. Non perché i dati utilizzati siano sbagliati tecnicamente ma perché «non tengono conto» di elementi importanti

Quali?

«Il primo è il peso del fisco. I salari che relegano l'Italia al 23° posto sono netti e non lordi. Ma nel nostro Paese la tassazione incide moltissimo. Per esempio la Spagna con cui l'Italia si confronta spesso ha una fiscalità più leggera del 20%. Per non parlare delle ore lavorate, che sempre in Spagna sono nella media il 5% in più. Fatti i calcoli l'Italia è penalizzata di un 25% rispetto al Paese iberico».

In Germania e in Francia però il fisco è più pesante ma i salari dei lavoratori tedeschi e francesi sono più alti. Come lo spiega?

«C'è un problema di produttività, è evidente. La riforma dei modelli contrattuali punta proprio ad accrescere



la produttività e i salari reali. Il reddito procapite italiano è più basso di quello francese o tedesco. Siamo un Paese più povero. Negli anni Ottanta eravamo riusciti a tenere il passo degli altri ma poi abbiamo ricominciato a distanziarci. Fatta 100 la media europea, il procapite italiano è a quota 93. L'Italia cresce meno degli altri, non è una novità».

»

Si sentono gli effetti di orari di lavoro più ridotti

Se la produttività è bassa e non da ora, la responsabilità non è anche delle imprese?

«La **Confindustria** dice sempre ai suoi associati che devono crescere, cambiare la governance, puntare sulla ricerca e l'innovazione. Ma ci sono anche

ragioni di sistema, la scarsa attenzione alla formazione dei giovani, le carenze nella logistica ed anche il fisco...».

Incide troppo?

«Non c'è relazione univoca tra pressione fiscale e aumento del Pil. Certo la tassazione è elevata, nominalmente elevatissima, al livello svedese, ma non per tutti. Il problema è proprio questo. Le vaste aree di evasione che impediscono di abbassare le tasse per non tagliare il gettito, sono un'altra delle questioni strutturali che l'Italia deve risolvere se vuole crescere come il resto d'Europa».

Quali sono dunque le ragioni per cui i salari dei lavoratori italiani sono più bassi degli altri?

«Il cuneo fiscale, certamente, ma anche l'orario di lavoro complessivamente più ridotto ed in generale la produttività più bassa che altrove».

S. Ta.



FINANZIAMENTI All'edilizia in tre mesi un miliardo di prestiti

Emanuele Scarci > pagina 15

Imprese/1. Dall'inizio dell'anno i fidi concessi all'intero settore delle costruzioni sono aumentati di un miliardo di euro

Il credito all'edilizia non si ferma

Bene anche agricoltura e meccanica mentre cala lo stock per energia e commercio

954 miliardi

Prestiti

I fidi utilizzati da imprese industriali e di servizi al 31 marzo 2009, secondo le rilevazioni di Banca d'Italia. In calo di 6 miliardi rispetto a febbraio. I finanziamenti destinati alle piccole imprese sono risultati in lieve crescita, quelli per le medio-grandi in calo di 5 miliardi. Il taglio maggiore lo ha subito il business dell'energia, -5 miliardi, ma anche il commercio, circa un miliardo in meno.

34 miliardi

Sofferenze

Oltre un miliardo di sofferenze in più in un mese, registrati nello scorso marzo da Banca d'Italia. Colpiti pressoché tutti i business, a eccezione delle imprese dell'energia che mantengono un'incidenza molto contenuta. Tra i più colpiti, il tessile-abbigliamento calzaturiero (8,5% di incidenza sugli impieghi totali), l'agricoltura e l'alimentare. Nel complesso le nuove sofferenze nel 2008 sono arrivate al 2 per cento.

27,6%

Nuovi investimenti

Dall'indagine dell'Osservatorio Crif Decision Solutions-Nomisima, emerge che a livello nazionale solo il 27,6% delle microimprese - quelle con meno di 10 addetti - prevede di effettuare investimenti nel corso di quest'anno. Il maggior calo degli investimenti è nel Nord est, seguito dal Nord ovest. Tra i settori a maggior rischio di insolvenza spicca il commercio con un'incidenza del 7,4%, seguito dall'edilizia con il 6,8.

Emanuele Scarci

Credito bancario indietro tutta e nuove sofferenze in crescita. Ma il calo dello stock dei prestiti risparmia agricoltura, edilizia e meccanica. L'impennata delle insolvenze, però, non fa distinzione: colpisce tutte le classi dei finanziamenti e per quelli oltre i 500mila euro lascia il segno, anche se dall'inizio dell'anno il trend sembra stabilizzarsi.

Nel primo trimestre del 2009 scivolano i prestiti a raffinerie e distributori di energia ma anche ai commercianti, crescono invece i fidi utilizzati dalle aziende agricole (+4 miliardi), dall'edilizia (+1 miliardo) e dalle imprese meccaniche (+800 milioni). Preoccupanti i dati sull'incidenza delle nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti, in grande crescita nel quarto trimestre del 2008 da 0,34 a 0,6% degli impieghi. Ma nel primo trimestre del 2009, pur in ulteriore salita, il dato ha perso slancio.

Più in dettaglio, secondo Banca d'Italia i finanziamenti erogati

alle imprese industriali e di servizi sono scesi dai 962 miliardi di gennaio scorso ai 954 di marzo. Da febbraio a marzo i finanziamenti al comparto dell'energia sono calati di 5 miliardi, dopo aver toccato il record a inizio anno di circa 56 miliardi. Anche il commercio ha raggiunto il picco di 140 miliardi a dicembre, ma ha poi perso terreno.

«Probabilmente nel caso dell'energia - spiega Fedele De Novellis, economista di Ref - si tratta di minore propensione all'investimento delle imprese. Dopo il crollo del prezzo del petrolio e dell'energia, produttori di elettricità e distributori hanno tagliato almeno parte dei nuovi investimenti in programma. Magari fino a quando i prezzi ripartiranno».

Nel primo trimestre il commercio ha perso tre miliardi di fidi e l'alimentare uno. In crescita, di oltre il 10%, l'agricoltura, l'edilizia, nonostante il -19% delle compravendite di immobili, e la meccanica.

Molto diversa la mappa delle sofferenze: a marzo quelle complessive ammontavano a 32,3 miliardi (31,5 a dicembre) su 954,7 di prestiti. In tre mesi, l'incidenza delle sofferenze sullo stock nel tessile-abbigliamento-calzature ha guadagnato un punto al livello record dell'8,5%. Netamente davanti ad agricoltura (i cui finanziamenti sono aumentati di 4 miliardi a 37,3), 5,5%, e commercio, 4,5%. In coda l'energia con un invidiabile 0,1 per cento.

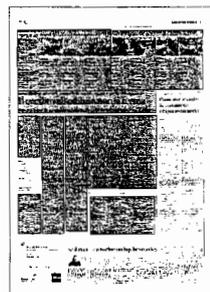
Meccanica inceppata

«Si soffre di più - aggiunge De Novellis - nelle piccole imprese del manifatturiero o in quelle che operano nell'indotto. Tra i settori soffre moltissimo la meccanica, il più pro-ciclico di tutti». Anche per Fabrizio Guelpa, responsabile Industry & credit research di Intesa Sanpaolo il settore più colpito è il manifatturiero: «Il commercio vivacchia perché tuttosommato i consumi sono calati di poco. L'edilizia invece rappresenta un rischio crescente per le banche: calano co-

struzioni e prezzi, ma la situazione sembra sotto controllo. Insomma non sembra profilarsi uno scenario spagnolo».

L'economia italiana non dà segnali di miglioramento, ma il trend è meno negativo del passato: e questo sembra emergere anche dai dati sulle nuove sofferenze. «Dopo il balzo di dicembre - sottolinea Guelpa - nel primo trimestre di quest'anno le sofferenze sono cresciute ancora ma a un ritmo inferiore al passato».

Stando ai dati Bankitalia relativi al quarto trimestre del 2008, le sofferenze sugli impieghi sono quasi raddoppiate da 0,34 a 0,60%. Con una maggiore incidenza (0,61%) per i fidi oltre i 500mila euro: per quelli sotto i



125 mila l'incidenza si è fermata a 0,48. «I dati generali del primo trimestre - conclude Guelpa - non sono ancora disponibili, ma nelle trimestrali delle grandi banche nazionali si scorgono segnali di stabilizzazione del rischio». Per esempio dalla trimestrale di Intesa Sanpaolo emerge che le sofferenze sono passate dall'1% di dicembre all'1,1% di marzo mentre per Credem dallo 0,3% del primo trimestre 2008 allo 0,58% del primo trimestre di quest'anno; i crediti problematici netti sono pari a 305,5 milioni, l'1,77% del totale.

Le microimprese

La recessione è stata spinta dall'atteggiamento più cauto delle banche, ma anche dalla minore propensione all'investimento, comprese le piccole e piccolissime imprese. Secondo l'Osservatorio Crif Decision Solutions-Nomisma sulla finanza per i piccoli operatori economici - cioè le imprese con meno di 10 dipendenti e 2,5 milioni di fatturato - il 2009 si prospetta difficile.

«Dall'ultima analisi - osserva Davide Capuzzo, direttore di Crif Decision Solutions - emerge che solo il 27,6% delle microimprese prevede di effettuare investimenti. E sono le microimprese del Nord est a evidenziare il maggior calo degli investimenti programmati: -8%. Un trend che peraltro si è manifestato da un paio di anni». Dietro al Nord est segue il Nord ovest, con -3%.

Anche i tassi di rischiosità testimoniano il momento difficile: lieve crescita per il macro settore dell'agricoltura - 2,65% a dicembre 2008 - storicamente il meno elevato e con trend più costante.

«La crescita delle sofferenze - conclude Capuzzo - è pressoché generalizzata, ma si distingue l'edilizia che, allo scorso dicembre, si attestava al 6,8%. Il comparto più rischioso però si conferma quello del commercio e della distribuzione, con il 7,4 per cento».

emanuele.scarci@ilssole24ore.com

«La politica e la burocrazia frenano le infrastrutture»

Dalla Sicilia un atto d'accusa dei giovani industriali e costruttori

CATANIA. Giovani industriali e costruttori accusano politica e burocrazia di frenare le infrastrutture. Ma ieri i governi nazionale e regionale hanno disertato il convegno dei Giovani di Ance e **Confindustria** organizzato sul tema a Catania. La reazione è rimbalzata a livello nazionale, anche perché lo «sgarbo» è stato fatto alla presidente dei Giovani di **Confindustria**, Federica Guidi, e a quella dei Giovani di Ance, Simona Leggeri.

Il presidente dei Giovani di **Confindustria** Sicilia, Giorgio Cappello (nella foto), ha parlato di «ennesimo tradimento» e ha rimarcato il «segnale gravissimo»: «Prendiamo atto del fatto che istituzioni e politica non tengono in considerazione le proposte di noi giovani che, oltre a costituire la nuova classe dirigente, rappresentiamo una buona fetta del Pil».

Avevano assicurato la presenza i sottosegretari alle Infrastrutture, Giuseppe Maria Reina, e al Cipe, Gianfranco Miccichè. Il governatore Raffaele Lombardo ha delegato il deputato regionale dell'Mpa, Giuseppe Arena, che non ha atteso la fine delle tavole rotonde (quando era previsto dell'intervento di Lombardo), ma ha chiesto di portare il saluto all'inizio del convegno. Non gli è stato consentito per protesta. L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, è giunto alla fine.

Federica Guidi ha detto: «Continueremo a pungolare il governo nazionale e quelli locali affinché prendano seriamente in considerazione questo problema per il superamento della crisi». Infatti, ha proposto un «grande piano Marshall di infrastrutture per fare ripartire subito l'economia del Paese, con funzione anticiclica rispetto alla crisi, capace di ridare competitività e pro-

spettive soprattutto al Sud». La Guidi, auspicando il mantenimento dei fondi Fas per la Sicilia, ha aggiunto che «il Ponte va fatto, ma non è una priorità se prima non si fanno le vie di collegamento rapido».

Simona Leggeri, dopo la critica al governo nazionale («Nulla è stato fatto o stanziato per il piano edilizia e il piano casa»), ha ribadito: «Da subito servono non grandi, ma medie opere. Ad esempio, unire fra loro gli scali di Palermo, Trapani, Catania e Comiso con collegamenti viari e ferroviari efficienti».

Ivan Lo Bello, presidente di **Confindustria** Sicilia, ha parlato di «drammatico ritardo» perché «le risorse ordinarie e Ue sono state utilizzate per una miriade di interventi a pioggia piuttosto che per pochi grandi progetti». Lo Bello si è soffermato sul Consorzio autostrade siciliane: «Negli anni - ha dichiarato - è stato un luogo di malaffare e di interferenze politiche, determinando inefficienze e opere obsolete. La neopresidente Valenti ha già subito diverse minacce». Per Andrea Vecchio, presidente di Ance Catania, «il Cas va sciolto».

Lo Bello, che ha invitato la politica a «rivedere la propria iniziativa in tema di opere pubbliche», ha puntato l'indice contro la burocrazia «che blocca migliaia di investimenti pubblici e privati». Per Vecchio «servono poche leggi e con tempi certi. Ma questo sistema farraginoso crea posizioni di potere, e la criminalità organizzata trova terreno di coltura nell'inefficienza della pubblica amministrazione».

Marcello La Rosa, presidente dei Giovani di Ance Sicilia, ha chiesto «un forte impegno della Regione e della classe politica per lo sblocco immediato dei fondi Por».



SICINDUSTRIA. Il presidente: «La conflittualità nella maggioranza sta fermando riforme e modernizzazione nell'Isola»

Opere pubbliche, mercato in picchiata Lo Bello: «Chi è al governo intervenga»



Gianluca Gemelli, Ivan Lo Bello e Luca Coltro. FOTO DARIO AZZARO



«Non c'è futuro se le infrastrutture restano nello stato attuale»

Intervento al convegno di Catania degli imprenditori del settore edile. L'assessore Cimino propone un «patto di ferro» per isolare chi frena lo sviluppo.

Alessandra Bonaccorsi

CATANIA

«Il futuro in Sicilia è zero se le infrastrutture rimangono nell'attuale stato». L'amara previsione è del presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, al convegno dei giovani imprenditori del settore edile, organizzato a Catania. Un presidente a tutto campo, che spazia dai temi economici a quelli politici. «Noi abbiamo alcune questioni strategiche che da tempo poniamo - dice - che sono quelle di rendere competitivo il sistema attraverso infrastrutture, pubblica amministrazione, legalità, logistica e infra-

strutture immateriali come la banda larga».

L'Osservatorio dell'Ance, negli ultimi 4 mesi in Sicilia ha rilevato come il mercato delle opere pubbliche abbia subito un crollo rispetto al periodo gennaio-aprile 2008: 35,07% per numero di gare bandite (224 contro 345) e del 33,62% per importi delle opere (173 milioni rispetto a 261 milioni). E il presidente regionale di Confindustria rincara la dose: «Ci sono esponenti politici con ruoli importanti che non si rendono conto che siamo nel pieno di una bufera con il Pil siciliano che nei primi tre mesi è calato del 5,9% rispetto allo scorso anno. Due gli elementi di grande criticità: un sistema imprenditoriale in difficoltà e una finanza pubblica che soffrirà il calo delle entrate fiscali. Occorre fare presto. Io dico alla classe politica, che non può pensare di rimandare a tutto a dopo le europee. Deve varare provvedimenti e governare la crisi economica anche durante la campagna elettorale. Il tema degli investimenti pubblici e privati va rilanciato. Occorre spostare allo sportello "Via-Vas" tutti i tecnici disponibili della Regione Siciliana, perché da esso dipendono gli investimen-

ti. Attualmente i pochi dipendenti non riescono a smaltire l'enorme arretrato esistente».

«L'11% del Pil nazionale - dice il presidente dei giovani imprenditori dell'Ance Sicilia, Simona Leggeri, che fa da padrona di casa all'assise - è fatto dal settore dell'edilizia e il 25% con l'indotto. E ogni anno stiamo rallentando del 2%».

Sulla questione politica Ivan Lo Bello non concede attenuanti, in riferimento alle recenti «fibrillazioni». Anche se si registra un incidente diplomatico quando si accusano amministratori e politici regionali di avere disertato l'appuntamento. «La maggioranza di centrodestra in Sicilia ha avuto



un grande consenso - dice - quindi governi. Occorre uno sforzo maggiore, perché alcuni segnali positivi sono venuti da questo Governo, ma oggi sembra che la conflittualità interna alla coalizione di maggioranza stia determinando un'arresto della capacità di riforma e di modernizzazione dell'Isola».

L'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino, presente in sala prende nota e interviene proponendo «un "patto di ferro" per isolare chi frena lo sviluppo della Sicilia. Un'intesa "politica" tra governo regionale e i rappresentanti di tutte le categorie produttive, utile a identificare chi ostacola la crescita sociale, economica e civile del Mezzogiorno». (*ALBO*)

8. Economia finanza

Energia, richiesta record per le fonti rinnovabili

Nel 2008 registrato un aumento del 16% rispetto alle fonti classiche

ROMA. Per la prima volta nel 2008 l'aumento globale della potenza energetica derivante da fonti rinnovabili ha superato l'aumento di quella da fonti classiche, segnando un incremento del 16% rispetto al 2007 contro un +10% messo a segno dalla produzione da oli fossili (+8%) e dal nucleare (+2%). In particolare, tra le energie rinnovabili, solare, eolica e geotermica sono cresciute in un anno del 6%, mentre l'idroelettrica ha segnato un incremento del 10%. Globalmente, il contributo delle energie rinnovabili alla produzione energetica mondiale nel 2008 è cresciuto al 6%, contro il 3,4% del 2007. È quanto emerge dal quarto rapporto sullo stato globale delle energie rinnovabili stilato da un'organizzazione francese, la Ren21, in cui si precisa che a determinare la crescita della produzione globale da rinnovabili è stato anche un incremento degli investimenti nel settore del

16%. Nel dettaglio, la potenza prodotta a livello globale dalle energie rinnovabili è passata dai 240 mila Gigawatt del 2007 ai 280 mila Gigawatt del 2008 (+16%). Compresa l'energia idroelettrica invece si arriva a 1.140 Gw, il contributo maggiore è arrivato dalla crescita di produzione energetica da biodiesel ed etanolo (+34%), seguita da eolico (+29%) e solare (+15%).

Un aumento legato, secondo lo studio, soprattutto alle politiche dei paesi che sempre di più credono nelle energie rinnovabili, aumentando nel 2008 gli investimenti in questo settore del 16%.

Ecco il quadro dettagliato per ogni fonte:

EUROPA: La capacità produttiva degli impianti è aumentata, nel 2008, del 29%. In totale, l'anno scorso, sono stati prodotti 121 gigawatt (Gw), più del doppio dei 59 Gw prodotti a fine 2005. La Cina ha raddoppiato la sua capacità di produzione per il quinto anno consecutivo, e con i 12 Gw prodotti supera in anticipo di due anni il limite di dieci Gw che si era prefissata di raggiungere entro il 2010.

SOLARE: I pannelli solari continuano ad essere la tecnologia in più rapida crescita, con il 70% di aumento della capacità di produzione, che ha raggiunto i 13 Gw. La Spagna si conferma il paese leader, con 2,6 Gw di potenza in più dai nuovi impianti installati lo scorso anno. In Germania, invece, nel 2008

sono stati 200 mila i sistemi di produzione di acqua calda prodotta da energia solare installati.

GEOTERMICO: La capacità di produzione da questa fonte di energia ha superato i 10 Gw nel 2008, con gli Stati Uniti al primo posto dello sfruttamento dei giacimenti. L'energia derivata dal geotermico è usata ormai in 76 Paesi.

COMPAGNIE: Nell'agosto del 2008 erano 160 le aziende di energie rinnovabili ad avere un fatturato di oltre 100 milioni di dollari. Tra tutti i Paesi, l'India in particolare è diventata il primo produttore di pannelli solari, con investimenti proposti dalle diverse compagnie di circa 18 miliardi di dollari.

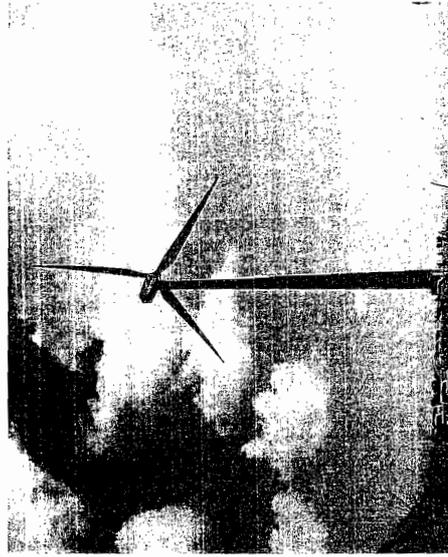
LE POLITICHE: Almeno 64 Paesi hanno oggi in atto misure per promuovere lo sviluppo di energie da fonti rinnovabili. Diverse centinaia di città e governi locali stanno attivamente pianificando la realizzazione di politiche a favore dello sviluppo di rinnovabili, insieme con la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Molti Paesi hanno annunciato gli obiettivi di produzione.

L'India si è prefissata di raggiungere quota 14 Gw entro il 2012. La stessa quota di energia dovrebbe essere prodotta dal Giappone solo con il solare entro il 2020, mentre nel 2030 dovrebbe salire a 53 Gw la produzione di energia alternativa solo in questo Paese. Un sistema di agevolazione delle tariffe per incentivare lo sviluppo è stato attuato in cinque nuovi Paesi: Kenya, Filippine, Polonia, Sud Africa ed Ucraina.

BANCA D'IRLANDA, VICINE LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE

Il governatore della Banca d'Irlanda potrebbe annunciare le sue dimissioni nel giro di qualche settimana. Lo scrive il Sunday Times secondo cui l'annuncio potrebbe arrivare prima dell'assemblea di luglio e farebbe parte di una più ampia scossone che starebbe per

arrivare al board della banca centrale irlandese. Sempre il Sunday Times afferma che la banca sta per azzerare 1,4 miliardi di euro di titoli tossici. Altra poltrona che potrebbe nei prossimi mesi vedere un avvicendamento è quella del presidente di Lloyds Banking Group.



EOLICO IN ASCESA

L'energia eolica ha fatto registrare nel 2008 un aumento della capacità produttiva del 29%

IL SEGRETARIO DELL'ASPEN INSTITUTE, PETRONI

«La Sicilia potrà battere la crisi adeguandosi all'Europa allargata»

CATANIA. «La Sicilia deve essere consapevole delle conseguenze che l'allargamento dell'Europa avrà sulla disponibilità di fondi: dopo il 2013 non avrà gli stessi vantaggi di cui gode adesso». Il prof. Angelo Maria Petroni, segretario generale dell'Aspen Institute di Roma, docente universitario e consigliere di amministrazione della Rai, guarda al futuro prossimo del Vecchio Continente, agli assetti che si determineranno fra pochi anni, ai paesi forse troppo affrettati e alla crisi economica da superare, intervenendo a Catania ai seminari Jean Monnet coordinati dal prof. Filadelfio Basile e Francesco Bella. Petroni non parla della sua carica in Rai. Avverte, invece, la Sicilia: «L'ingresso di idrici Paesi cambierà radicalmente le cose: ci dovranno abituare a ricevere



ANGELO MARIA PETRONI

meno aiuti da parte dell'Europa. Ma l'Europa, in questo momento, sembra unita più dalla preoccupazione e dagli sforzi per superare la crisi, che da altri aspetti...

«Che l'Europa sia unita dal fattore economico più che da altri non è strano. Il paragone che alcuni fanno con gli Stati Uniti, da questo punto di vista, è poco serio. Rispetto alla crisi, trovo che i governi europei si siano mossi in maniera abbastanza coordinata. Non so se potevano fare di più o meglio, ma nel complesso gli Stati europei hanno risposto adeguatamente. Quando saranno alle spalle questioni più urgenti come quelle economiche, il cammino dell'Europa come potrebbe riprendere?»

in realtà l'Europa non si è mai fermata: basti pensare all'introduzione dell'Euro e all'allargamento verso Est. Ogni giorno che passa la Gazzetta ufficiale dell'Unione europea emette regolamenti. Piuttosto, è vero il contrario: l'Europa si dovrebbe fermare un po', specie nel produrre standard e norme. Il dove non ci sarebbe bisogno. Ci sono momenti di accelerazione e altri di rallentamento: dodici Paesi di nuova accessione non sono roba da poco. Pensiamo ai fondi per la coesione europea o le politiche regionali: sono state pensate quando gli Stati erano sei, ora ce ne sono 27».

«Qual è stato, a suo giudizio, il peso di Bruxelles nell'acquisizione della Crystler da parte della Fiat? «Per Obama è irrilevante che dentro Fiat ci sia l'Ue. In altri termini, rispetto alla politica internazionale di Fiat, l'Ue conta molto poco: è fondamentale, invece, nella politica infra-europea di un gruppo come quello del Lingotto. La realtà dell'Unione, cioè, pesa dentro il contenitore. In circostanze diverse, il governo tedesco avrebbe già speso qualunque velleità di Fiat nei confronti della Opel. Con l'unificazione fare protezionismo è molto più difficile».

Come valuta l'operato del governo Obama, specie rispetto alle misure anti-crisi? «In generale, le prime decisioni sono di tipo soprattutto simbolico. Obama è ancora molto popolare negli Stati Uniti, ma grandi cambiamenti ancora non ne ha fatti. Ha affrontato la crisi economica immettendo nell'economia una quantità sostenuta di liquidità, che non si sa come gestire senza provocare un'impennata dell'inflazione, che tutti danno per certa. Forse è stata una scelta obbligata, che avrebbe fatto anche Bush. Ma in futuro se ne pagheranno le conseguenze».

ORAZIO VECCHIO

Castiglione: l'Ars sta lavorando come mai, ora sia Lombardo a realizzare fatti concreti

● Il messaggio al Governatore: non è un attacco a lui se si dice che si intende rilanciare l'azione di governo

Castiglione sorpreso per le dichiarazioni polemiche di Lombardo: «Se esiste un'Ars che lavora intensamente, questa è una dimostrazione della volontà di sostenere il governo».

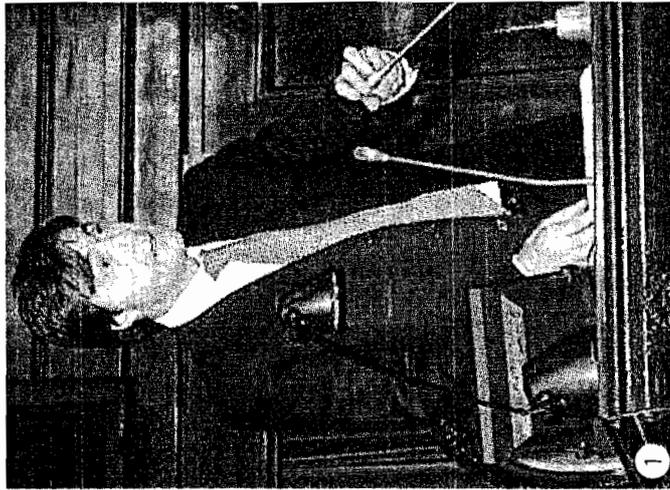
CATANIA

●●● «Francesco Cascio s'è limitato soltanto a ricordare come la gran parte della produzione legislativa sia da attribuire all'Ars, non al governo regionale. Se 35 leggi su 40 sono di iniziativa dell'Arssemblea, questi sono fatti. Non è il momento di alzare i toni. Forse, però, Lombardo vuole spostare l'attenzione della campagna elettorale su temi diversi rispetto a quelli europei. Ad esempio,

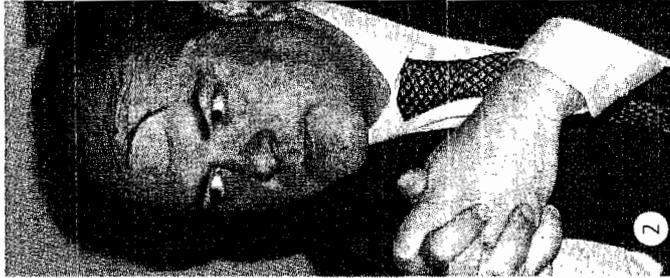
●●● **IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CHIAMA ALLE ARMI I SUOI, DOPO IL VOTO RAGIONEREMO**

La Destra (in lista con Mpa per Straburgo) dove si colloca in Europa?».

Chiamato in causa da Raffaele Lombardo — «da quando è stato nominato coordinatore Pdl, non perde occasione per attaccare il governo della Regione» — Giuseppe Castiglione replica mostrando sorpresa per le dichiarazioni polemiche del Governatore di Sicilia. Di rimando, però, non risparmia stilette all'alleato: «Più che parlare di rivoluzioni — af-



1. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio. 2. Il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione



GLI APPUNTAMENTI DELLE EUROPEE

●●● GIUSTO CATANIA PALERMO

Domani tappa palermitana per Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista. Alle 10.30 conferenza stampa presso la sede cittadina di via Enrico Albanelle e alle 19 comizio insieme a Giusto Catania (candidato alle Europee) in piazza Rivoluzione. (*FIPA*)

●●● TRIPIA SCIACCA

La campagna elettorale di Italo Tripi, candidato del Pdl alle Europee, prevede oggi una serie di incontri tra Trapani e Sciacca. In mattinata Tripi si recherà in vari luoghi di lavoro di Trapani, mentre alle 13.30 pranzerà a Valderice con i medici della Cgil. Alle 16.30 sarà a Sciacca per partecipare a un dibattito nella sede della Cgil. Alle 20.30 tappa di nuovo a Trapani per un incontro con gli elettori insieme al vice presidente dell'Ars, Carmillo Oddo. (*FIPA*)

●●● IACOLINO A BARRAFRANCA

Salvatore Iacolino, candidato del

Pdl alle elezioni Europee, oggi pomeriggio alle 17 in compagnia dell'onorevole Edoardo Leanza incontrerà nella sede del gruppo giovanile gli elettori di Barrafranca. Alle 19 Iacolino e Leanza si confronteranno al liceo linguistico con gli elettori di Emma. (*FIPA*)

●●● ROMANO A PALERMO

Saverio Romano, capolista dell'Udc per le Europee, oggi alle 19 parteciperà al convegno "La sanità al centro". L'appuntamento è all'Istituto Salesiano in via Di Biasi a Palermo. (*FIPA*)

●●● BARBAGALLO CATANIA

Dorriani alle ore 19 nei locali dell'Hotel Excelsior, in piazza Verga a Catania, si svolgerà una conferenza stampa dell'on. Enrico Letta, responsabile del Dipartimento Welfare del Partito Democratico sui temi delle politiche sociali. Interverrà l'on. Giovanni Barbagallo, candidato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 6 e 7 giugno.

la mia intenzione di gettare acqua sul fuoco nei rapporti tra Pdl e Mpa. Non capisco perché Raffaele Lombardo sostenga il contrario. Io ribadisco che è necessario lavorare insieme. E che non è certo un attacco al presidente se si dice che vogliamo rilanciare l'azione di governo». «Questa irritabilità — prosegue Castiglione — è tipica delle campagne elettorali. Lombardo sta chiamando alle armi i suoi. Passata questa fase, ragioneremo su tutto». (*SEM*)

di Catania — questa è una dimostrazione della volontà di sostenere il governo, di impegnarsi. Raffaele Lombardo, peraltro, si ricordi che l'abbiamo voluto proprio noi». L'ex europarlamentare, comunque, prova a smorzare i toni: «Io ho letto — precisa Castiglione — titoli di giornali che, dopo la mia nomina a coordinatore regionale, commentavano le mie dichiarazioni sottolineando

SI ALLA VERIFICA, «MA PREOCCUPIAMOCI DELL'AGENDA PIÙ CHE DEL RIMPASTO»

mentare il suo personalissimo "derby elettorale etneo" con Lombardo punzecchiava il leader autonomista profetizzando un «tre a uno per me su Mpa», ritorna ancora sulla polemica tra Cascio e Lombardo per puntualizzare che magari ci saranno da sostituire assessori eletti altrove. Bisognerebbe preoccuparsi, però, dell'agenda, non tanto di rimpasto». E ancora: «Piuttosto che lanciare appelli, Lombardo faccia partire i fondi strutturali». Castiglione, che nel com-

mentare il suo personalissimo "derby elettorale etneo" con Lombardo punzecchiava il leader autonomista profetizzando un «tre a uno per me su Mpa», ritorna ancora sulla polemica tra Cascio e Lombardo per puntualizzare che magari ci saranno da sostituire assessori eletti altrove. Bisognerebbe preoccuparsi, però, dell'agenda, non tanto di rimpasto». E ancora: «Piuttosto che lanciare appelli, Lombardo faccia partire i fondi strutturali». Castiglione, che nel com-

QUATTRO SEDUTE DI FILA. Da oggi il confronto in aula sulla proposta dell'amministrazione Stancanelli

Consiglio, «straordinari» per il bilancio

ROSSELLA JANNELLO

Comincia oggi una settimana intensa e decisiva per il bilancio comunale di previsione 2009. La proposta dell'amministrazione

sarà passata al vangelo del Consiglio comunale; il documento contabile in ogni caso, pena commissariamento, va approvato entro il 30 maggio.

Dopo il lavoro propedeutico, sfociato nei giorni scorsi nell'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche e, come prescrive la legge, del Piano annuale, il calendario dei lavori prevede altre quattro sedute «a raffica» da oggi a giovedì. Un tempo entro il quale il

Il presidente Marco Consoli: «Respiro un'aria serena, potremmo arrivare al sì in tre giorni». 200 gli emendamenti presentati dall'opposizione, 20 quelli della maggioranza

bilancio di previsione potrebbe essere ratificato.

Il condizionale, tuttavia, è d'obbligo. «Si può giungere all'approvazione anche entro mercoledì - spiega il presidente del Consiglio comunale Marco Consoli - la sua pure dopo un tour del force. Oggi sentiremo gli interventi dei capigruppo dell'opposizione e poi ci sarà la replica dell'amministrazione. Poi si passerà al voto sugli emendamenti. E il gioco l'amministrazione».

Come a dire, la soluzione può essere più politica che tecnica, i modi per giungere all'approvazione del bilancio potrebbero essere trovati nei corri-

doi piuttosto che in aula. Oltre al maxiemendamento proposto dall'assessore al Bilancio Gaetano Riva, «pendono» infatti sul bilancio circa 200 emendamenti presentati dalle opposizioni e

una ventina presentati dalla maggioranza. Da qui la necessità, espressa dal presidente Consoli, di «fare sintesi» attorno a un progetto il più possibile condiviso da maggioranza e opposizioni.

Che, almeno su qualche punto, sottolineano Consoli, già convergono. «Emendamenti di schieramenti opposti sottolineano ad esempio - enumera Consoli - la necessità di ridare dignità alle Municipalità,

restituendo deleghe precise e dotando le circoscrizioni di fondi. Così come le parti convergono sulla necessità della diretta televisiva per le sedute di Consiglio per far sì che quello che viene detto e fatto

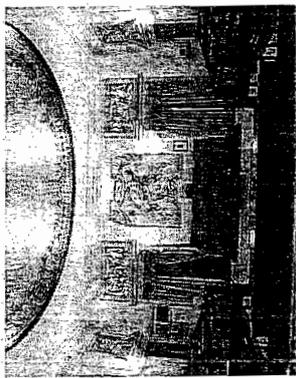
sia sotto gli occhi di tutti. Così come, infine, si è d'accordo sulla necessità di rimpiangere i fondi per i Servizi sociali troppo penalizzati in questi anni. E poi - continua - sono sicuro che ci sarà una convergenza

di intenti su alcune delle proposte dell'opposizione, come quella sull'istituzione del consigliere aggiunto per dare voce, come accade nelle grandi città, alle comunità straniere che vivo-

no a Catania: un progetto importante e complesso che, per partire, ha bisogno davvero, oltre che di fondi, della volontà politica di tutti».

Da qui la necessità che l'amministrazione comunale «dialoghi» con tutte le parti per mettere a punto un disegno unitario a fronte di un bilancio comunque «tecnico» e «povero» «dove si muoveranno - sottolinea il presidente del Consiglio comunale - poche centinaia di migliaia di euro».

Un progetto troppo ambizioso, quello di giungere a un accordo entro le prossime 72 ore? «No - dice Consoli - respiro un'aria serena, devo riconoscere all'amministrazione di non aver perso tempo: l'assessore Riva ha già avviato le consultazioni sul bilancio. Insomma si è messo in moto un circuito virtuoso che porterà, spero, al ritiro di molti emendamenti in modo da procedere verso l'approvazione. Con raziocinio e senza demagogia».



L'AULA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggi assemblea per eleggere il presidente

Si svolgerà oggi, alle 10 allo Sheraton, l'assemblea ordinaria della Confcommercio di Catania per il rinnovo degli organi sociali. L'assemblea sarà aperta dalla relazione del presidente uscente, comm. Giovanni Arena che ha retto l'associazione per due mandati; seguirà l'intervento del presidente regionale di Confcommercio Sicilia, dott. Pietro Agen.

Si procederà successivamente con l'elezione a scrutinio segreto del presidente, del vicepresidente vicario, di cinque componenti di Giunta e del Collegio dei probiviri. Non dovrebbe esserci nessuna sorpresa sul nome del nuovo presidente. L'unica lista depositata entro i termini stabiliti dallo Statuto sociale è inatti quella presentata del dott. Riccardo Galimberti, titolare di negozi, nella Giunta di Confcommercio da 14 anni, che ha ricoperto la carica di vicepresidente vicario negli ultimi 9 anni, quindi in predicato per succedere ad Arena.

L'assemblea eleggerà anche il presidente ed il consiglio direttivo della sezione comunale di Catania che avrà così per la prima volta un organismo sindacale proprio per seguire le problematiche della città. Anche in questo caso è stata presentata un'unica lista che vede designato presidente il dott. Giovanni Saguto. Durante l'assemblea sarà celebrata anche la festa per i 30 anni dalla costituzione del consorzio fidi Confidi Cofiac.

In concomitanza con l'assemblea, gli uffici della Confcommercio di via Mandrà 8 e gli uffici periferici delle delegazioni comunali resteranno chiusi. Nei giorni successivi si terrà in data da stabilirsi l'assemblea dei delegati che a norma di statuto provvederà ad eleggere il vicepresidente amministratore, i rimanenti componenti di Giunta e il collegio sindacale.

LA SICILIA

18/5/09

«IL MONDO DELLE DONNE» ALLE CIMINIERE

Si è conclusa con un grande successo di pubblico alle Ciminiere la tre giorni "Il mondo delle donne". La kermesse dedicata all'imprenditoria femminile, un vero e proprio expo show pensato da Confindustria Catania, ha attirato l'attenzione di centinaia di visitatori che hanno affollato gli stand e preso parte ai tanti dibattiti. L'evento è stato poi l'occasione per presentare "Imprenditrici di Confindustria Catania", un gruppo di dirigenti d'azienda dell'area etnea che ha unito le forze per confermare il proprio specifico femminile. Fra gli incontri, di rilievo "Il soffitto di cristallo", moderato dalla giornalista Assia La Rosa, con l'economista Elita Schillaci insieme ad altre donne di successo che hanno raccontato la propria storia personale. Fra i relatori Orazio Zaccà jr e Alfonso Maggio (nella foto), Francesca Mannino e Maria Luisa Zuccarello della Mediacom Academy, l'innovativo istituto di formazione che si occupa di leadership al femminile e di studi di marketing.

LAVORO. «Il mondo delle donne» sino a domani si confronta alle Ciminiere

A Catania 21 mila imprese «rosa»

Il mondo del lavoro in Italia conta solo il 47% di donne, e il dato nel Mezzogiorno scende del 31%. Gli studi statistici dimostrano invece che favorendo l'occupazione femminile i Paesi europei potrebbero aumentare il Pil del 7%. Per questo bisogna lavorare sul sistema Welfare, per dare alle donne che lavorano più servizi, per permettere loro di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia.

Così Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria ha salutato l'iniziativa "Il Mondo delle Donne". L'intervento in videomessaggio è stato proiettato ieri mattina nella sede di Confindustria Catania, durante la conferenza stampa del primo expo meeting show dedicato all'universo femminile - ideato da dall'Associazione Culturale Promoda con l'organizzazione di Btf Eventi - da oggi pomeriggio, fino a domenica 17 (ore 17.00-24.00) al Centro Fieristico "Le Ciminiere".

«La donna come motore dello sviluppo economico sarà il tema centrale di queste tre giornate di riflessione - ha affermato Elita Schillaci, presi-

strate la situazione è di certo in evoluzione. L'obiettivo è quello di trasformare le eccellenze universitarie in imprese femminili». «Non è più tempo di parole ma fatti - ha affermato Cristina Busi, presidente Sibeg Coca Cola - le donne sono impegnate nel settore imprenditoriale da decenni, tuttavia i traguardi raggiunti, seppur confermati da dati eccellenti, rimangono sempre nascosti, silenti, occultati. Ma l'universo femminile è sempre ricco di spunti, «è un argomento che non si esaurisce mai - ha dichiarato Marcello Motta, amministratore di Btf Eventi - per questo abbiamo pensato di valorizzarlo qui in Sicilia con una formula nuova, quella di un Salone serale che inglobi happy hour, concerti e kermesse culturali».

«Il Mondo delle Donne» aprirà le porte al pubblico oggi alle 17.00, accogliendo i visitatori in due macroaree dipinte di fucsia e viola. All'inaugurazione seguirà il convegno «Il soffitto di cristallo», dedicato al percorso di crescita professionale delle donne, in particolare delle posizioni di vertice.



Il videomessaggio di Emma Marcegaglia alla presentazione del convegno «Il mondo delle donne» nella sede di Confindustria Catania

dente "We" e coordinatrice scientifica dei convegni che si terranno all'expo durante la fascia pomeridiana - la meritocrazia, l'innovazione, la responsabilità sociale saranno i punti chiave per discutere e favorire l'insediamento, la crescita professionale delle donne e il loro ruolo nei processi di

innovazione». Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha sottolineato il legame tra formazione e sistema imprenditoriale: «A Catania il dato sull'occupazione femminile non ha ancora raggiunto i livelli attesi, ma con le 21 mila imprese al femminile regi-

CONVEGNI ED ESPOSIZIONI IN ROSA ALLE CIMINIERE

«L'imprenditoria al femminile frenata da un soffitto di cristallo»

La maternità oggi può non essere più un problema per chi vuole crescere, i maggiori ostacoli vengono dai pregiudizi degli uomini



I relatori al primo convegno sul mondo in rosa, nell'ambito del salone che si svolge sino a oggi alle Ciminiere

Rompere "il soffitto di cristallo", superare cioè quegli ostacoli invisibili che rendono difficile la crescita professionale di una donna. Questo il tema al centro del convegno che venerdì sera ha inaugurato "Il Mondo delle Donne", il primo Salone dedicato all'universo femminile ospitato fino a oggi al Centro fieristico "Le Ciminiere".

Partendo dai dati e dalle osservazioni sul problema occupazionale femminile in Italia (a Catania, è stato detto in sede di presentazione dell'evento, le imprese in rosa sono 21 mila), un tavolo di donne professioniste ha dato vita a un vivace dibattito sulle problematiche e le opportunità legate all'inserimento e alla crescita professionale, soprattutto delle donne dirigenti. Oggi non è più la maternità a ostacolare la carriera lavorativa di una donna, perché la voglia di affermarsi e le nuove tecnologie permettono di essere manager e madre allo stesso tempo, bensì i pregiudizi maschili difficili da scardinare e l'insistente stereotipo di donna-oggetto esibito dai media. Ecco allora che l'innovazione - termine di genere femminile in tutti i sensi - non deve avvenire solo nei processi lavorativi ma anche nelle coscienze. All'incontro - coordinato dal presidente Sibeg Coca Cola Cristina

Busi e dal presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone - sono intervenute: Elita Schillaci, presidente "We"; Monica Pina Adorno, presidente del comitato Imprenditorialità femminile della Camera di Commercio etnea; Margherita Grillo, direttore generale Latte Sole; Pucci La Ferlita, presidente di Aidda Sicilia; Giusy Lembo di Logistica Consulenza; Luisa Schirò di Sdi-Soluzioni d'Impresa; Giovanna Tamà di Boomerang Adv e Elena Vecchio, presidente di FederManager Sicilia orientale.

I convegni - coordinati dalla professoressa Elita Schillaci - sono proseguiti ieri con il dibattito "Il fattore D, l'Innovazione e le donne", che ha affrontato il tema del riconoscimento del contributo femminile in ambito aziendale e organizzativo. Oggi, giornata di chiusura del salone, alle 18 si discuterà dell'importanza del ruolo della donna nei Paesi in via di sviluppo nell'incontro "...Istruisci una bambina e ne farai una nazione".

L'interno dell'expo show si caratterizza anche per essere una vetrina espositiva dedicata a tutto ciò che è protagonista dell'universo in rosa, offrendo ai suoi visitatori esposizioni artistiche, musica "live", dj set ed happy hour. L'ingresso al pubblico è gratuito.

GIORNALE DI SCIENZA 16/5/09

CIMINIERE. Si conclude Expo Show: il mondo delle donne di Confindustria

Ventunomila imprese rosa capaci di trainare l'economia

●●● Un tesoro nascosto ma anche, un valore aggiunto per l'economia. L'imprenditoria femminile, nonostante la crisi, è in grande evoluzione. Le imprese "in rosa" sono circa 21 mila. Confindustria ha presentato presentato con orgoglio l'expo show: il mondo delle donne, alle Ciminiere. Dibattiti, spettacoli ed happy hour. Protagonista l'universo femminile. Anima dell'iniziativa, Elita Schillaci, presidente della neo associazione: We, vero e proprio incubatore d'innovazione a favore dell'imprenditorialità femminile. "La kermesse nasce - ha dichiarato così Schillaci - dalla necessità di premere l'acceleratore per quanto riguarda il tema dell'accesso delle donne al mercato del lavoro". E aggiunge. "La donna è il motore dello sviluppo economico".

Per tre giorni, dalle 17 a mezzanotte, la meritocrazia, l'innova-

zione, la responsabilità sociale saranno i punti chiave per discutere ed infine promuovere l'inserimento e la crescita professionale delle donne. Ad intervenire alla conferenza anche Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente Confindustria Catania. "Il capoluogo etneo - ha affermato - rispetto al più ampio panorama siciliano ha una discreta percentuale di donne imprenditrici. Naturalmente i livelli di occupazione sono lontani delle regioni del

Nord. Arrivare ai livelli europei permetterebbe di aumentare il Pil fino al 7%. E' arrivato, dunque, il momento di creare le condizioni necessaria affinché ciò avvenga. Per il presidente Confindustria inoltre esiste un legame tra processo di formazione ed inserimento nel mondo del lavoro. "Il 60% degli studenti - ha poi concluso - della facoltà di Economia è rappresentato dalle donne. L'obiettivo rimane quello di trasformare le eccellenze universitarie in imprese femminili". Infine, soddisfatta per l'iniziativa "Il mondo delle donne", Cristina Busi, presidente Sibeg Coca cola. "Mi auguro - ha detto - che l'evento possa coinvolgere più donne possibili. Non è più il tempo di parole ma di fatti. Bisogna venire fuori, e non rimanere all'ombra, nascosti. (MRS)

MARIANGELA SCANDURRA

“
**Facoltà di Economia:
il 60% sono donne
Per loro l'eccellenza
diventi un'impresa**